

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40  
pari a Lire 10 20  
Semestre D. 4 40  
pari a Lire 17 83  
Annata D. 8 00  
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00  
pari a Lire 8 50



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 05  
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 54

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Tombedo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

## NAPOLI 14 OTTOBRE

Per me perdo la testa a non capire come i nostri Eccellentissimi non capiscano una cosa molto semplice, assai più semplice del pancotto.

Per me, se non fossi Arlecchino e fossi Ministro Presidente del Consiglio, come lo è D. Urbano, non farei altro che attaccare quattro buoni cavalli sotto al *landau*, o per meglio dire sotto alla *berlina* del partafogli e via per Roma.

Per me non ci arrivo a farmi capace come un Eccellentissimo possa vedersi seduto su di una sedia in una capitale provvisoria, e pensare che potrebbe andare a sedersi in una capitale eterna, che potrebbe rendere eterna anche la sedia.

D. Urbano però è un uomo, appassionati miei, che ha capito questa storia, e siate sicuri che col tempo e con la paglia ci porterà a Roma.

Eppure ci vorrebbe tanto poco!

Non ci vorrebbe altro che andare in Inghilterra, presentarsi al Nobile Lord e dirgli:

—Buon giorno, Mylord.

—Buon giorno, caro.

—Come state d'umore stamane, Mylord?

—Piuttosto male, ho lo *spleen*.

—A rivederci, Mylord.

—Ve ne andate?!

—Ritornero domani, Mylord.

Al domani, *idem, eodem* moglie salata.

—Buon giorno, Mylord.

—Buon giorno, caro.

—Come state d'umore, Mylord.

—Benone, mi sento come un toro, quantunque non sia dei *tory*.

—Ora, possiamo capirci.

—Mylord, voi avete riconosciuta l'Italia?

—Yes, yes.

—Riconoscendo l'Italia sapevate che Roma faceva parte dell'Italia, come le uova dure fanno parte del *casatello* di Pasqua?—non è vero, Mylord?

—Yes, yes.

—Sapendo che Roma faceva parte dell'Italia, capivate che Roma doveva essere la capitale d'Italia?

—Yes, yes.

—Se noi quindi ci pigliamo Roma, vi fa piacere?

—Yes, yes.

Non appena mi avrei *acchiappata* la firma del Nobile Lord, mi avrei comprata un *paletot* foderato di *petit-gris*, un *cache-nez* a doppia macchina, un cappello sul genere del torrione di S.A.D. Girolamo, e sarei scappato sulla *Newa*; avrei regalato un *tarinaccio* al Cosacco, che fa da guardaporta al Papa-Zer della Russia e mi sarei fatto annunziare.

—Ai piedi di V. M. Imperiale.  
—Avanti, schiavo.  
—Grazie tante a V. M.  
—Qual vento boreale ti mena da questa via?  
—Ecco qua.... Prima di tutto, come sta V. M.?  
—Non debbo dirlo a te....  
—V. M. ha ragione.  
—Fa presto, che vuoi?  
—V. M. ha riconosciuto, mi pare, l'Italia?  
—Sì, cane!  
—V. M., spero che avrà studiata la geografia?  
—Sì, impertinente!  
—V. M. saprà che ci è una città chiamata Roma, che questa Roma sta nell'Italia, e che questa Italia ha bisogno di Roma per farne la sua capitale?  
—Sì, coccodrillo!  
—In questo caso a V. M. non dispiacerà che noi, se abbiamo bisogno di Roma, ce la pigliamo.  
—Non importare corno! — io non avere nulla fare Papa Roma—Se invece Papa essere Papessa tanto tanto.  
—D'accordo... V. M. allora si compiacerà di firmare il consenso.  
—Sì, sì, sì... firmare.  
Avuta quest'altra firma in mano sarei volato da Don Titubò.  
—Bacio il Prussiano di V. M.  
—Che vuoi?  
—Prima di tutto, la salute—Come state, Sire?  
—Così, così.  
—Avete appetito?  
—Certe volte sì, certe volte no.  
—Quel dolore ai *Reni* vi è passato, o no?  
—Mezzo sì e mezzo no.  
—V. M. è di felice memoria?  
—Tanto quanto.  
—V. M. si ricorderà di aver riconosciuto lo Stivale?  
—Sicuramente! son Prussiano!  
—A V. M. hanno fatto sapere che Roma è un paese dello Stivale? che Roma è il tomajo dello Stivale? (parlo a persona dell'arte) e che senza tomajo lo Stivale non può fare l'ufficio suo?  
—Conosco, conosco! son Prussiano!  
—V. M. avrebbe piacere dunque che lo Stivale fosse intero?  
—Sicuro, sicuro! son Prussiano!  
—Che V. M. dunque, firmi in favore dello Stivale.  
—Tosto, tosto.... Son Prussiano!

Con queste tre firme in saccoccia mi sarei presentato all'Autocrate della Senna, all'amico del 2 Dicembre, al Magnanimo alleato, al Giosuè di Villafranca, al villeggiante di Biarritz, e gli avrei cantato:

Vedi tu questi papelli  
Caricati a tripla palla?  
Se non salvi i miei fratelli  
La tua bazzica già sbatta;  
Canta, canta alla Consorte  
Roma o Morte, Roma o Morte.

Arlecchino, ch'è stato sempre logico, perchè ha avuto sempre una predilezione per le Loggie in generali, avrebbe fatto capire come 4 e 4 fanno 44 all'atefato alleato, che chi riconosce un corpo deve riconoscerne il capo, e che il solo Pulcinella, quando vide il soldato con la testa tagliata disse: Domani riderò a crepapancia, quando l'amico andrà per farsi la croce e si troverà senza testa!!!

#### POLITICA DEL MAPPAMONDO

Siamo nel secolo delle riforme; chi non riforma, passa pericolo di esser riformato.

La *Patria* ha riformato sè stessa: ha dato una pietra a Stefano, ed ha creato un servizio particolare di dispacci, che fanno concorrenza ai dispacci di Arlecchino.

Il *Pungolo* esce più tardi del solito.

L'*Avvenire* parla del passato.

Il *Popolo d'Italia* fa atto di presenza con l'assenza.

Tutti gli altri organi, organetti, organoni, controrgani e retrorgani hanno subito una qualche riforma, o in meglio, o in peggio.

Dunque?

Dunque Arlecchino, ha giurato di non voler rimaner dietro a nessuno, ha giurato di andare innanzi, ha giurato di riformare e riformerà.

Già, le riforme sono già cominciate da un pezzo: le due *Corrispondenze originali* del mio amico politico S..È non sono forse una riforma?

Ma adesso l'affare cresce.

Adesso ho fatto in modo che voi, Appassionati miei, leggendo il solo Arlecchino, potete conoscere le cose di tutto il mondo ed anche qualche cosa di più: parlerò *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, come dice D. Vincenzo.

Ho mandato un distinto membro della compilazione in ogni gran centro politico del mappamondo, col patto espresso, tacito e sottinteso di farmi conoscere tutto quello che merita di essere conosciuto.

Quante spese!

Ecco le corrispondenze:

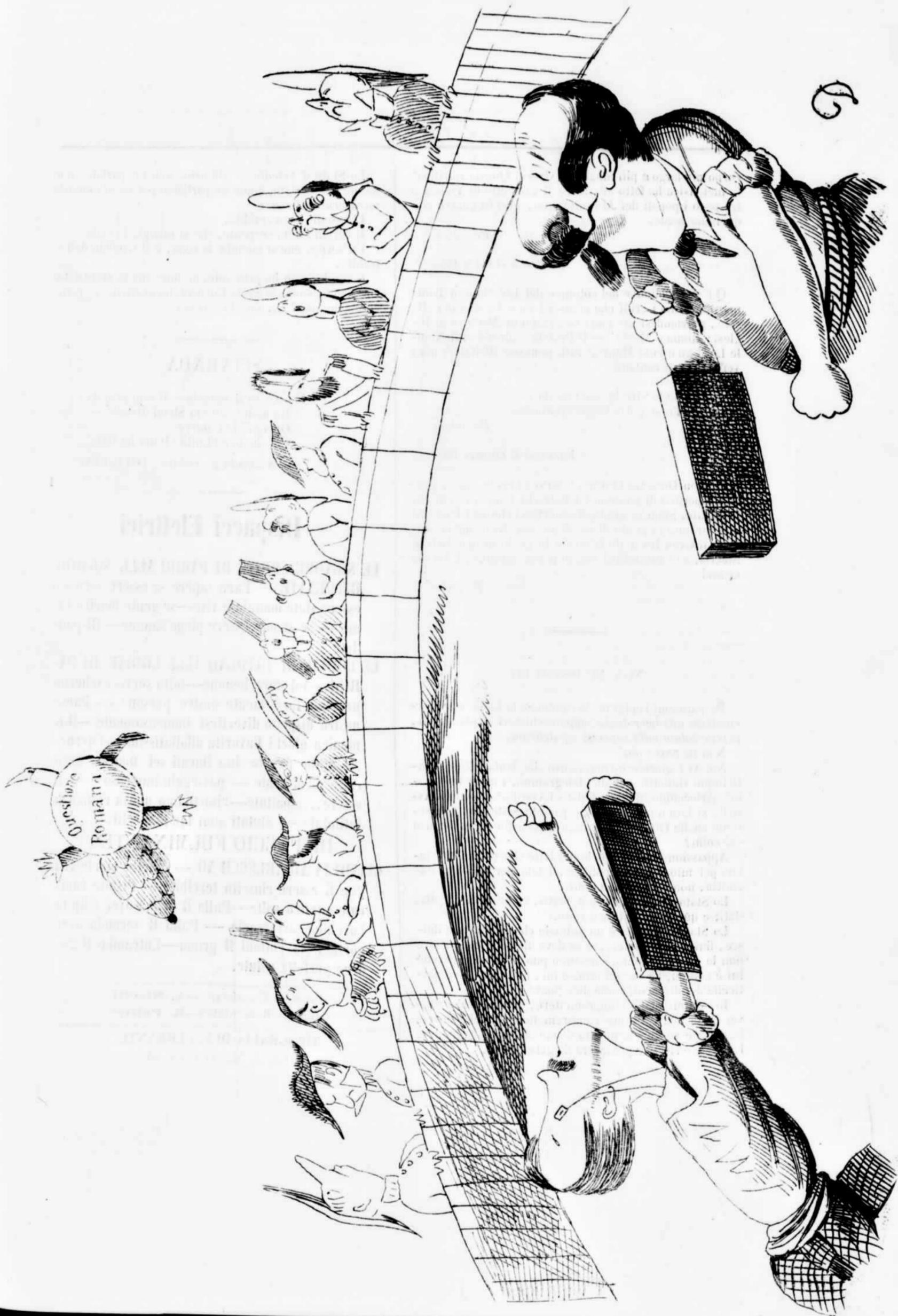
*Biarritz 9 Ottobre 1862.*

La quistione di Roma ha fatto un altro passo; questo è indubitissimo, poichè Sua Maestà, mangiando una pera spina, ha parlato a lungo di Marforio e Pasquino. Buone speranze!

*Pulcinella.*

*Berlino 7 Ottobre 1862.*

Bismarck è quello che farà tutto il fallibile; Bismarck ha applicato Hegel alla politica; Bismarck ha detto che la Prussia non è corpo, e se è un corpo è un corpo troppo piccolo; ha detto che la Prussia è un'anima, una grande anima, un'anima grossa grossa, che ha bisogno di un



corpo più largo e più lungo per vivere. Questa spiritosità metafisica ha fatto allarmare il gabinetto di Vienna e tra poco i popoli del *Ja* canteranno: *guerra guerra* con quel che segue.

Pagliaccio.

Londra 8 Ottobre 1862.

Questa Babilonia del cotone e del baccalà è in fiamme; due sono i gridi che ci assordano dalla mattina alla sera, gl'Irlandesi gridano: *Gavazzi o la Morte*, e gl'Inglesi: *Roma o Morte!* — Il Profeta è idrofobo; il Nobile Lord guarda la Manica; tutti pensano all'Italia; ma i veri credenti cantano:

Se lo Stivale non farà da sè.  
Forse potrà venir l'Italia-tre.

Pantalone.

Varsavia 6 Ottobre 1862.

Il Gran Duca Costantino, vestito da prete greco, predica a perdita di polmone; i Polacchi fanno orecchia di mercante. Sono in grado di accertarvi che se i Polacchi non saranno in grado di ascoltare con divozione la predica, il Gran Duca atefato sarà in grado di mandarli in Siberia, se i fiammiferi glie lo permetteranno. E tal sia di lui!

Brighella.

NON NE POSSO PIÙ

Preparatemi l'epigrafi, le candele e la fossa; scarabocchiatevi una necrologia, apparecchiatevi a piangermi, perchè *solum mihi superest sepulchrum*.

Non ne posso più!

Non vi è giorno che non ricevo cinquanta lettere, venticinque viglietti, e dodici telegrammi, i quali mi dicono: Arlecchino, quando finisce l'Assedio? lo stato d'Assedio si leva o non si leva? è passato Settembre, passeremo anche Ottobre collo stato d'Assedio sopra la nuca del collo?

Appassionati miei, fatelo pel latte che vi ho dato, fatelo pel mio martirio politico, fatelo per la Santa Pagnotta, non mi molestate più.

Lo Stato d'Assedio è uno Stato, come tutti gli altri stati; e quello ch'è stato è stato.

Lo Stato d'Assedio è un animale che comincia e finisce, finisce e comincia, e se deve finire o cominciare non lo dice a nessuno, e nessuno può dirlo a lui, perchè lui è con lei, lei va con loro, e lui, lei e loro sono particelle del discorso, come dice Soave.

Io non mi voglio compromettere, perchè debbo scrivere; voi non vi dovete compromettere, perchè dovete leggere; e voi sapete meglio di me che ogni uomo deve leggere, scrivere e procedere da galantuomo.

Lo Stato d'Assedio.... silenzio, non ne parlate, non me ne fate parlare, e non ne parliamo *per omnia saecula saeculorum. Amen.*

L'Assedio è un cerchio.

Il cerchio è un serpente, che si mangia la coda.

Un serpe, che si mangia la coda, è il simbolo dell'eternità.

Il cerchio non ha principio, nè fine; ma lo stato d'Assedio, come suona la Santa Coccozza, ha avuto il suo principio; dunque?..... vattelo a pesca.

SCIARADA

È barbaro il *secondo* — il mio *primiero*

Ha molte volte lo Stival disfatto —

Opera è dell' *intero*

Ciò che per l'Unità l'Italia ha fatto.

Sciarada precedente: O-FÈ-LIA.

Dispacci Elettrici

LE SIGVORE CODINE DI PARIGI ALLE SIGVORE RITORNATE — Fare sapere se essere vero voi essere state mangiate vive---se gente morire fame --- se strade essere piene sangue—Rispondete.

LE CODINE DI RITORNO ALLE CODINE DI PARIGI---Voi stare benone---toito sorriso scherno nessuno fare niente nostre persone --- Paese nostro dispetto diventirsi immensamente --Domenica giochi Favorita affollatissimi---Carrozza affitto pagate sino Ducati sei una --- Sera caffè pieni gente --- passeggio immenso --- noi essere....sbaitute---rimettiamo nuova romanzo intitolata — Stutati sunt lampioncelli.

DISPACCIO FULMINANTE

GIANDUJA AD ARLECCHINO --- Duello morte fra due B essere riuscito terribite --- Pistole caricate quattro volte---Palla B prima aver colpita bocchino avversario --- Palla B seconda aver portato via bottoni B prima---Entrambe B godere perfetta salute.

Direttore Proprietario—A. Miralli  
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE  
Strada S. Mattia n. 63. 64.